



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte
Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta

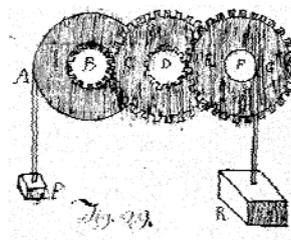


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
Archivio Storico

DA LOMBROSO A PEANO

GLI ARCHIVI DEGLI ISTITUTI SCIENTIFICI DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

ABSTRACT



Università degli studi di Torino, via G. Verdi, 8 – Aula Magna

Torino, 5 giugno 2009

Prima sessione

L'Archivio generale dell'Università di Torino. Ordinamento attuale e nuove prospettive

Patrizia Cancian, Paola Novaria

Gli archivi nascono insieme agli enti, o persone, che li producono, come risvolto involontario della loro attività. Accade, non di rado, che siano eventi calamitosi a innescare processi di miglioramento, costringendo gli enti ad affrontare, in momenti di emergenza, questioni di cui non si percepisce ordinariamente la strategicità. Si può, infatti, in parte collegare all'allagamento dei locali seminterrati adibiti ad archivio, a seguito dell'esondazione della Dora Riparia nell'ottobre del 2000, il progetto di realizzazione di una sede dedicata all'Archivio storico dell'Ateneo: realizzazione che si è attuata nel palazzo settecentesco dell'Università, cuore dell'istituzione. Nella nuova sede è stato raccolto il patrimonio archivistico di importanza storica sopravvissuto all'incuria e alle dispersioni avvenute nei secoli passati: tale patrimonio attende di essere arricchito con eventuali nuove acquisizioni.

L'Archivio storico dell'Università è pubblico, sede di ricerche accademiche e specialistiche, ma anche strumento per puntualizzare frammenti di micro-storia personale e familiare. Il suo patrimonio attuale è costituito da circa 400 ml di documentazione, dal 1693 al 1968, senza contare i fascicoli personali e le oltre 120.000 tesi di laurea, di cui gran parte recuperate dopo l'alluvione del 2000.

L'Archivio è aperto alla collaborazione con altri attori sul territorio, non solo piemontese sul fronte della valorizzazione. Per quel che concerne la conservazione fisica delle carte l'Università ha stipulato nel 2006 e rinnovato nel 2009 una convenzione con l'Archivio di Stato di Torino per l'uso, con personale specializzato, del laboratorio di restauro. In questo quadro va vista anche la partecipazione al progetto di ricerca regionale OPERA sulla conservazione e il restauro delle pergamene.

Patrizia Cancian. Professore associato di Paleografia e diplomatica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino. È autrice di studi dedicati alla professione notarile nel Medioevo, agli apparati di governo e alle cancellerie dei principati territoriali laici ed ecclesiastici per individuare le interazioni fra cultura e istituzioni. Il conseguente approccio tecnico alle fonti medievali ha portato all'edizione di fonti monastiche e statutarie: i cartari dell'abbazie di San Genuario di Lucedio e di San Michele della Chiusa, gli statuti cittadini di Casale Monferrato e di Biella.

È delegato del rettore agli archivi dell'Università di Torino e vicepresidente dell'associazione Amici dell'Università degli Studi di Torino.

Paola Novaria. Ha conseguito la laurea in Lettere classiche presso l'Università di Torino nel 1996 e un master in Gestione degli archivi degli enti pubblici presso l'Università di Padova nel 2005. Archivistica diplomata, dal 1999 opera nel settore della gestione dei beni archivistici e librari. È responsabile del servizio archivistico dell'Università di Torino.

Il censimento, il riordino e la tutela degli archivi universitari torinesi

Daniela Caffaratto

La Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, nell'ambito della propria attività di tutela, è impegnata da oltre dieci anni anche nei confronti degli archivi scientifici, con particolare riguardo a quelli conservati dalle università, dalle accademie e dagli istituti di ricerca. Sono stati promossi nel corso degli anni diversi censimenti di archivi, ai quali è seguita per molti di essi la fase di recupero, attraverso il riordino, l'inventariazione e la conseguente messa in consultazione a favore degli studiosi.

Si tratta di archivi davvero particolari che, oltre a mostrare notevoli problemi di conservazione, presentano interessanti questioni archivistiche e metodologiche. Inoltre, gli archivi scientifici oggi in formazione su nuovi supporti e con l'ausilio delle nuove tecnologie stanno costringendo la comunità scientifica ed archivistica ad interrogarsi su quali procedure adottare per la conservazione della memoria sul lungo periodo.

Daniela Caffaratto (Torino, 1958) è laureata in Lettere ed è diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica.

Svolge dal 1979 servizio presso il Ministero per i beni e le attività culturali, Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, in qualità di Archivistica di stato direttore coordinatore.

Ha pubblicato diversi lavori di carattere archivistico e storiografico.

Le fonti archivistiche per la museologia scientifica

Giacomo Giacobini

Molti musei italiani afferenti a istituzioni diverse - Stato, Università, Enti locali ed ecclesiastici, Scuole - possiedono collezioni scientifiche di interesse storico la cui importanza scientifica e storico-scientifica si accompagna alla rilevanza come patrimonio in beni

culturali. La consapevolezza dell'importanza di questo patrimonio ricco e complesso, all'interno del quale interagiscono tipologie diverse di beni culturali, è stata tardiva. Nel corso dell'ultimo decennio, tuttavia, numerosi musei scientifici del nostro paese hanno promosso iniziative intese alla sua conoscenza, tutela e valorizzazione.

Il riordino dei fondi archivistici ha rappresentato un aspetto importante di queste operazioni. Gli esempi torinesi sono particolarmente significativi, in quanto gli interventi promossi dalla Soprintendenza Archivistica hanno permesso di ricostruire la storia di molti oggetti e collezioni esposti nel Museo di Anatomia umana recentemente restaurato e reso fruibile. Inoltre, il riordino dell'archivio del Museo Lombroso si è rivelato essenziale per il riallestimento del Museo di Antropologia criminale attualmente in corso.

Giacomo Giacobini è professore ordinario di Anatomia Umana all'Università di Torino e socio dell'Accademia delle Scienze e dell'Accademia di Medicina di Torino.

È presidente dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici, Responsabile del Museo di Anatomia Umana e Coordinatore del progetto "Museo dell'Uomo" di Torino.

È segretario generale dell'International Association for the Study of Human Paleontology, Rappresentante per l'Italia nel Comitato di Perfezionamento dell'Institut de Paléontologie Humaine (Parigi) e membro del Comité des Travaux Historiques et Scientifiques (Ministère de la Recherche).

Le fonti d'archivio dal punto di vista dello storico della scienza

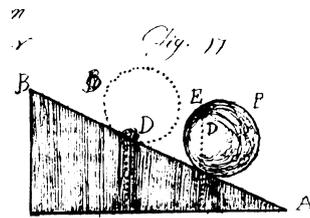
Marco Ciardi

Il primo dovere di ogni storico è quello di raccontare storie. Storie, non favole. È quindi necessario che le storie debbano essere costruite su documenti. Come ha scritto Arnaldo Momigliano, «senza documenti non c'è storia». Se possibile, le storie raccontate dallo storico dovrebbero essere anche nuove. L'importanza delle fonti di archivio, dunque, è tanto banale quanto evidente. Infatti, quando si scoprono nuovi documenti, è sicuramente possibile scrivere nuove storie. Scopo dell'intervento è quello di mostrare, sulla base di alcune personali esperienze di lavoro, come lo studio delle fonti di archivio abbia portato alla revisione di attribuzioni errate o di interpretazioni storiografiche consolidate nell'ambito della storia della scienza.

Marco Ciardi è professore associato presso l'Università di Bologna dove insegna Storia della Scienza e della Tecnica. Fa parte del Comitato Direttivo del GNFSC, Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica e del Comitato di Redazione della rivista internazionale *Galilaeana. Journal of Galilean Studies*. I suoi lavori

Da Lombroso a Peano: gli archivi degli istituti scientifici dell'Università di Torino

spaziano dalla storia della chimica e delle scienze sperimentali alle relazioni tra scienza, filosofia e letteratura, dalla storia dei viaggi scientifici allo studio del mito di Atlantide nell'età moderna e contemporanea. Ha al suo attivo oltre cento pubblicazioni, fra cui circa venti volumi, tra monografie, curatele ed edizioni di opere. I suoi interessi più recenti riguardano la storia dell'ecologia e delle relazioni fra economia, energia e ambiente. Per quanto riguarda le fonti di archivio ha scoperto documenti inediti relativi a Amedeo Avogadro, Lazzaro Spallanzani e Xavier de Maistre e dimostrato (assieme a Franco Giudice) che un manoscritto conservato presso l'Académie des Sciences di Parigi era stato erroneamente attribuito ad Alessandro Volta, individuandone la vera paternità (Simone Stratico).



Seconda sessione

L'archivio di Giulio Bizzozero

Caterina Testa

L'intervento descriverà del carte del Fondo Giulio Bizzozero, l'insigne luminare della scienza medica torinese. Si tratta di un archivio piccolo ma prezioso, donato all'Università degli Studi di Torino e conservato presso l'Accademia di Medicina, che è stato riordinato nell'anno 2000.

Si spiegheranno le fasi e le scelte archivistiche operate, pervenute alla strutturazione di serie archivistiche volte a valorizzare non solo le carte ma anche a far emergere la figura, le specifiche attività e ruoli e, non ultima, la personalità, dell'accademico torinese.

L'eterogenea documentazione, il cui arco cronologico va dal 1856 al 1908, è costituita da fascicoli, quaderni, cartelline di schede bibliografiche, opuscoli a stampa, tavole e fotografie in buono stato di conservazione, della consistenza di circa un metro lineare; si tratta di carte e documenti prodotti da Giulio Bizzozero nell'arco di tutta la sua vita o a lui riferiti: vanno dagli anni dei suoi studi liceali fino a quelli della sua attività politica e divulgativa, dagli appunti manoscritti ai telegrammi e alle commemorazioni inviati alla famiglia dopo la sua morte.

L'intervento si soffermerà anche sul metodo di conservazione del sapere adottato dal Nostro, che amava scrivere e annotare osservazioni su qualunque supporto cartaceo egli potesse procurarsi: quaderni, fogli e foglietti sparsi, carta alimentare, carte di recupero ...

Particolare attenzione verrà dedicata alla descrizione della documentazione di carattere scientifico: essa permette di ripercorrere ampiamente l'attività di ricerca e sperimentazione di Giulio Bizzozero il quale, sul sangue in particolare, pervenne a scoperte e a tecniche di studio innovative.

Due archivi a confronto: l'Archivio Storico dell'Istituto di Fisiologia e l'Archivio Storico dell'Istituto di Anatomia umana normale

Caterina Testa

L'intervento si propone di descrivere il riordino di due complessi archivistici dalle peculiarità simili, pur nella differenza di contenuti e situazioni: l'Archivio Storico dell'Istituto di Fisiologia e l'Archivio Storico dell'Istituto di Anatomia umana normale.

I due archivi sono stati oggetto di riordino negli anni 2004 e 2005, nell'ambito del progetto di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e scientifico dell'Università degli Studi di Torino, con l'obiettivo di rendere fruibili le fonti documentarie in maniera efficace e per connotarle e valorizzarle nel contesto del progetto.

Si spiegheranno i passaggi e le fasi del riordino e le scelte archivistiche operate, illustrando le caratteristiche di ciascuno dei due complessi e la loro progressiva strutturazione ora in fondi distinti, ora in archivi aggregati, scelte diverse dettate dal principio archivistico della provenienza e dall'individuazione di diversi soggetti produttori. Durante l'intervento si presenteranno, in base a quanto emerge dalle carte, le attività, gli studi e le sperimentazioni di personalità fondamentali per la vita e il prestigio dei due Istituti: Carlo Giacomini, Angelo Mosso, Romeo Fusari, Giuseppe Levi.

Verrà dato spazio infine alla descrizione delle carte dei diversi fondi, in quanto entrambe le realtà archivistiche conservano materiale eterogeneo: corrispondenza, inventari, registri, manoscritti di studi e di osservazioni, documentazione scientifica, e ancora pratiche amministrative, carte contabili, pubblicazioni a stampa, un ingente patrimonio fotografico, disegni, carte personali ... Alto è il loro valore scientifico e storico: si citeranno le serie e i documenti di notevole e particolare interesse.

Caterina Testa si è laureata presso l'Università Statale di Milano con una tesi in storia moderna che ha studiato i cambiamenti socio-culturali e linguistici della nobiltà vercellese tra Antico Regime e Età Napoleonica. Si è diplomata alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino e, tra il 1999 e il 2006, ha lavorato come archivista libera professionista a fondi di valore e interesse storico-culturale. Dal 2007 insegna presso la Scuola Secondaria di primo grado.

L'archivio di Cesare Lombroso

Sara Valentino

Il riordino dell'archivio "Cesare Lombroso" si è svolto trascinando con sé un vizio di origine: la difficoltà di un reale approccio storico-sistematico.

La produzione archivistica era mescolata a quella museale e il primo, necessario intervento ha significato: estrarla e separarla. L'indagine successiva ha rivelato la commistione di documenti personali e familiari dello studioso, insieme a materiali piuttosto eterogenei, che afferivano all'attività scientifica svolta nell'ambito della disciplina e del museo di

Antropologia criminale (costruito e plasmato a livello personale, ma concepito come emanazione dell'ateneo).

All'interno di questa sommaria partizione si è potuto supporre un generale depauperamento della compagine documentaria ma, soprattutto, si è dovuto prendere atto con sconcerto dell'inesistenza di serie originarie e verosimilmente della mancanza di un pregresso, lontano ordinamento: ne è conseguita l'impossibilità di rifarsi a uno *status quo* primitivo. Si è pertanto affermata l'esigenza di un lavoro estremamente analitico: i documenti sono stati singolarmente "anatomizzati", per essere ancorati ai diversi percorsi tracciati da Cesare Lombroso nel corso della sua vita. Si sono dunque generati gruppi archivistici omogenei, che hanno disegnato una mappa affidabile e percorribile la quale, nonostante la frantumazione iniziale, rispecchia l'intrico di conoscenze, varietà di interessi, frontiere accademiche e rapporti sociali creatisi intorno all'Antropologia criminale per tramite del Lombroso. Come attestano gli arricchimenti di alcuni filoni di ricerca che, divenuti serie archivistiche, anche a lui devono la loro sopravvivenza.

Sara Valentino. La formazione nel ramo dei Beni Culturali ha permesso un approccio ad ampio spettro in quest'ambito: catalogazioni storico-artistiche, censimenti di beni culturali e scientifici, catalogazioni fotografiche, supervisioni a lavori di restauro, lavori d'archivio, riordini bibliotecari. Operativa da numerosi anni in ambito archivistico, soprattutto in questo campo ha avuto modo di esercitare le sue competenze. Tra i numerosi lavori si ricordano: riordini archivistici per enti pubblici, privati, religiosi; schedatura dell'archivio delle Carceri Nuove di Torino; supervisione di recupero archivistico alluvionato per l'Università di Torino; progetti di fattibilità per il Consiglio Regionale del Piemonte; produzione di documentari relativi ad archivi e biblioteche per il DSE della RAI.

L'Archivio di Giuseppe Peano

Clara Silvia Roero

Un cospicuo archivio di manoscritti, lettere, volumi, estratti e fascicoli di riviste di Giuseppe Peano (1858-1932) e di suoi allievi e collaboratori è attualmente in fase di catalogazione presso il Dipartimento di Matematica Peano dell'Università di Torino.

L'archivio è composto dai fondi acquisiti dalle famiglie di Giovanni Vacca (1872-1953), assistente di Peano, di Mario Gliozzi (1899-1977), segretario dell'Accademia pro Interlingua, di cui Peano era Presidente dal 1908 e di Nicola Mastropaolo (1872-1944), direttore della rivista *Schola et Vita*, e dalla raccolta di volumi ed estratti di Peano e della sua scuola.

Quest'ultima collezione di pubblicazioni in parte deriva dal patrimonio storico della Biblioteca Speciale di Matematica di Torino e in parte dalla Biblioteca del Dipartimento di Matematica dell'Università Statale di Milano.

Notevole è la rilevanza di questo archivio per la storia della matematica, per la diffusione della cultura scientifica fra Ottocento e Novecento, per la storia degli insegnamenti, per la linguistica e per vari altri punti di vista. Fra i principali ricordo:

- i contenuti matematici nei carteggi Peano-Vacca, Vailati-Vacca e Peano-Mastropaolo e nelle bozze delle edizioni del *Formulario* con note a margine di Peano e di Vacca;
- gli aspetti storico-istituzionali connessi alla docenza di Peano all'Università e all'Accademia militare, alle dispense e ai programmi dei suoi corsi, alle Conferenze Matematiche per gli insegnanti, agli appunti dei suoi assistenti, ecc., che si affiancano ai documenti conservati nell'Archivio Storico dell'Università di Torino;
- la storia della lingua internazionale, attraverso centinaia di riviste, opuscoli, corrispondenze epistolari, grammatiche, recensioni, ecc.;
- la rete di rapporti nazionali e internazionali, collegata ai periodici curati da Peano e gli aspetti sociali discussi nel carteggio Peano-Mastropaolo di epoca fascista;
- gli studi di storia della matematica, condotti da Peano, Vacca e Vailati, finalizzati al reperimento di fonti originali per la definizione di concetti, la paternità di teoremi, di metodi, di teorie, ...

Questo ampio e composito archivio su Peano e la sua scuola fornisce un quadro complementare a quello conservato a Cuneo nella Biblioteca civica, che nel 2001 è stato catalogato e riversato su cd-rom dal gruppo di ricerca di Storia delle Matematiche dell'Università di Torino da me diretto.

Clara Silvia Roero. Laureata in Matematica con lode all'Università di Torino nel 1975, è professore ordinario di Storia delle Matematiche all'Università di Torino. Docente al primo degli Honour Courses in History of Mathematics (Erasmus, Utrecht 1995) e visiting Professor in università europee, è membro del Comitato svizzero per l'Edizione delle opere scientifiche della famiglia Bernoulli, del Comitato scientifico per l'edizione delle opere di Ruggero G. Boscovic e di quello per l'edizione degli scritti di Maria Gaetana Agnesi.

Fa parte del Comitato scientifico del "Bollettino di Storia delle Scienze Matematiche" e della rivista "Il Maurolico" ed è membro del Consiglio direttivo del Centro per la Storia dell'Università di Torino e del direttivo dell'Associazione Subalpina Mathesis.

Presidente della Società Italiana di Storia delle Matematiche dal 2000 al 2008, ha organizzato a Torino le Celebrazioni di G. Peano nel 150° della nascita e nel centenario del *Formulario Matematico*, con un congresso internazionale di studi, tre mostre e cicli di conferenze.

È autrice di numerosi saggi e libri di storia della matematica che spaziano dall'antichità al Rinascimento, al periodo Barocco (in particolare sulla nascita e sullo sviluppo del calcolo infinitesimale e del calcolo delle probabilità) e all'Ottocento.

Ha curato due volumi sulla storia della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Torino e alcuni CD-Rom sull'opera e sulle corrispondenze del matematico e logico piemontese Giuseppe Peano.

Il patrimonio storico-scientifico della scuola torinese di Fisica

Alberta Marzari Chiesa

Nel 1998, su iniziativa di alcuni docenti e dell'allora Direttore della Biblioteca di Fisica, dott. Michele Ceriana Mayneri, è iniziato il lavoro di catalogazione e recupero degli antichi strumenti di proprietà dei Dipartimenti di Fisica. Attualmente circa 600 strumenti sono catalogati e circa 300 sono esposti in vetrine, situate lungo i corridoi dei Dipartimenti. In questo momento possiamo dire di avere un vero e proprio "Museo di Fisica": verrà presentato il lavoro svolto per l'allestimento di questo Museo e saranno mostrati alcuni fra gli strumenti più significativi.

Alberta Marzari Chiesa è stata professore ordinario di Fisica Sperimentale presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Torino fino al 31 ottobre 2006. Ha tenuto molti corsi di insegnamento per i corsi di laurea in Fisica, in Scienze geologiche e biologiche e per il Dottorato di ricerca in Fisica. È stata direttore del Dipartimento di Fisica Sperimentale e ha fatto parte del Senato Accademico come rappresentante dell'Area Fisica. Ha svolto numerose ricerche di tipo sperimentale, documentate da circa 200 pubblicazioni su riviste internazionali, nel campo della Fisica delle particelle elementari, della radiazione cosmica e degli Ioni pesanti ultrarelativistici

Da alcuni anni si interessa della conservazione e catalogazione degli antichi strumenti di proprietà dei Dipartimenti di Fisica dell'Università di Torino: il Museo di Fisica di cui è responsabile è stato inaugurato di recente.

Dipartimento di Colture arboree. I fondi Rovasenda e Dalmaso

Elisa Tealdi, Giuliana Gay Eynard

I fondi Rovasenda e Dalmaso, pur nella loro diversità, hanno in comune il fatto di essere insieme fondi personali, materiale di lavoro, corrispondenza pubblica e privata e riflettono nella loro struttura e nei documenti conservati le modalità di studio e di lavoro dei due personaggi.

Fondo Giuseppe di Rovasenda. Il fondo Giuseppe di Rovasenda comprende corrispondenza, schede ampelografiche, quaderni manoscritti, schede e appunti e altro materiale relativo alla schede della collezione ampelografica.

Si tratta di materiale eterogeneo per caratteristiche estrinseche, ma concorre a formare un unico corpo all'interno del fondo, essendo testimonianza delle varie tappe del percorso di elaborazione svolto dallo studioso: osservazioni in vigna, annotazione su piccole schede, rielaborazione e catalogazione dei dati su quaderni e infine, dopo confronti epistolari con gli esperti, compilazione delle schede ampelografiche.

Sebbene della collezione ampelografica non sia rimasto ormai quasi nulla in vigna, sono proprio le schede conservate in archivio a offrirne un'immagine quasi viva e a testimoniare ancora oggi la ricchezza.

Fondo Giovanni Dalmaso. L'impegno didattico e pubblico di Dalmaso nella ricerca di miglioramento e valorizzazione del settore viti-vinicolo, influisce certamente sulla fisionomia del fondo archivistico costituito da carteggio scientifico, fotografie originali fatte dallo stesso Dalmaso in occasione di viaggi e convegni internazionali, materiale iconografico (pubblicità, etichette, manifesti), corrispondenza diversa, opuscoli, estratti di opere e documentazione varia, che lo studioso utilizzò nel corso delle sue ricerche o che gli venne spedita da amici, collaboratori e studiosi di discipline diverse.

Il fondo di Giovanni Dalmaso ora riordinato lascia aperte altre possibilità di intervento archivistico, quali per esempio la schedatura delle fotografie e delle etichette dei vini.

Sarebbe inoltre interessante dal punto di vista archivistico mettere a confronto e integrare, almeno in modo virtuale, la documentazione di questo fondo con quella che Dalmaso sicuramente produsse negli altri istituti in cui svolse la sua attività di ricercatore e docente, in particolare alla Scuola enologica di Alba e alla Scuola enologica di Conegliano.

Elisa Tealdi. Nata a Torino nel 1969, è laureata in Lettere e diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Dal 1996 si occupa del riordino e valorizzazione di archivi, svolgendo la sua attività come libera professionista in provincia di Torino e Cuneo. Ha svolto censimenti di archivi comunali e partecipato all'imputazione dati nel SIUSA per la Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Dal 2005 si occupa di didattica della storia, collaborando con scuole elementari e medie.

Giuliana Gay. Laureata in Scienze Agrarie nel 1958 con una tesi di miglioramento genetico, ha iniziato l'attività come assistente presso l'Università di Torino con studi di microbiologia enologica, passando poi al Consiglio Nazionale delle Ricerche per occuparsi principalmente di ecofenologia, fitoregolatori, forme

d'allevamento, selezione clonale genetica e sanitaria della vite e gestione del vigneto presso il Centro di studio per il miglioramento genetico e la biologia della vite, proseguendo dal 2002 la collaborazione con l'Istituto di Virologia vegetale del CNR. Dal 1977 è redattore dei Quaderni Scuola di Specializzazione in Viticoltura ed Enologia, ora Quaderni di Scienze viticole ed enologiche; dal 1996 è presidente della Fondazione Giovanni Dalmasso per il progresso della viticoltura e dell'enologia, presso il Dipartimento di Colture arboree dell'Università di Torino.

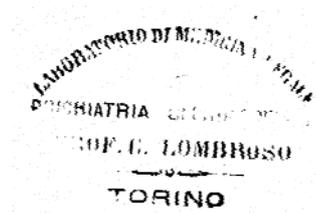
L'Archivio del Museo e dell'Istituto di Geologia e paleontologia

Elisa Tealdi

Il fondo archivistico del Dipartimento di Scienze della Terra nasce dall'attività congiunta del Museo e dell'Istituto di Geologia e paleontologia. Negli anni Ottanta venne operata la separazione del materiale strettamente museale (collezioni, cataloghi), da quello di competenza dell'archivio, che ora costituisce il fondo archivistico del Dipartimento.

Il fondo, a causa dei trasferimenti che nel tempo subì l'Istituto, ha dovuto resistere a diversi traslochi con conseguenti dispersioni di materiale, ma si presenta ancora piuttosto ricco.

La documentazione amministrativa, spesso lacunosa, si affianca a un ricco patrimonio di materiale diverso (tabelloni didattici utilizzati durante le lezioni, rilevamenti geologici svolti per committenti esterni, fotografie, cartografia con annotazioni manoscritte...), che testimonia l'attività non solo didattica dell'Istituto, ma anche quella di ricerca e di consulenza tanto nel campo geologico, quanto in quello paleontologico.



Terza sessione

L'Università di Pavia

Alessandra Ferraresi

Parlare di archivi degli istituti scientifici - per Pavia come per altre università o istituzioni di ricerca - limitando l'analisi ai documenti cartacei è non solo riduttivo ma, credo, fuorviante perché l'attività scientifica usa, e produce, diversi tipi di 'documenti', di cui quelli cartacei (e ora anche quelli elettronici) sono solo una tipologia. Dunque, il mio intervento prenderà in esame archivi - nel senso stretto del termine - biblioteche, musei, mostrando come i risultati più fecondi, sia nel recupero, sia nell'inventariazione, sia nell'utilizzo dei diversi documenti si ottengano quando si introduce un approccio integrato. Esemplare in questo senso la recentissima pubblicazione degli *Inventari golgiani*.

L'intervento tratterà quindi nelle sue linee essenziali la storia delle collezioni e degli archivi pavesi a partire dal Museo per la storia dell'università fondato negli anni Trenta del secolo scorso - tipico esempio, nella sua iniziale formulazione, di collezione di 'cimeli' - per arrivare al momento più 'buio', negli anni Sessanta, quando l'archivio storico dell'Università - dalle origini sino a metà Ottocento - venne 'depositato' presso il locale Archivio di Stato, mentre il resto dell'archivio di deposito restava confinato nei sotterranei o nei sottotetti in condizioni che definire inadeguate è solo carità di patria. Né più felice era la condizione sia degli archivi 'locali', sia delle collezioni di strumenti, preparati, reperti, sussidi didattici e quant'altro, destinati - quando il tempo rendeva i primi di inutile consultazione, le seconde obsolete - a una valorizzazione solo nel caso si trattasse di 'cimeli', a una conservazione nel migliore dei casi precaria, talora a una dispersione. Le cose hanno cominciato a cambiare - in maniera direi irreversibile - alla fine degli anni Settanta, grazie alla lungimiranza dell'allora rettore Alberto Gigli Berzolari, che promuoveva la nascita del Centro per la storia dell'Università di Pavia, e all'iniziativa di alcuni docenti di discipline storiche, attivi sia nelle facoltà umanistiche sia nelle facoltà scientifiche, per una nuova politica di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico dell'Università, attraverso la sua ricognizione, censimento, inventariazione, catalogazione e collocazione in sedi adeguate.

La situazione odierna vede una 'polarizzazione' tra l'Archivio storico d'Ateneo, costituito nel 2001 - che sta 'recuperando' gli archivi degli uffici centrali nelle loro diverse articolazioni e tipologie sino al 1960 e che successivamente dovrà assorbire i rimanenti fondi archivistici conservati presso le varie strutture universitarie (già sommariamente censiti, nell'ambito del

progetto *Studium 2000*) - e il Sistema Museale d'Ateneo, costituito nel gennaio 2005 - raccogliendo l'eredità di precedenti forme organizzative - come struttura di tipo dipartimentale, le cui sezioni sono costituite dal Museo per la storia dell'Università, dal Museo di storia naturale, dal Museo di mineralogia, dal Museo di archeologia, dall'Orto botanico, dalla collezione di modelli matematici e dal Museo della Tecnica elettrica. Con alcuni esempi concreti mirati particolarmente all'area scientifica, cercherò di indicare come il valore delle collezioni stia nella loro coerenza interna: non sono costituite da pezzi acquisiti in maniera casuale ma testimoniano - anche attraverso la varietà tipologica dei documenti che custodiscono, compresi quelli cartacei - lo sviluppo della ricerca nei rispettivi campi di questa Università.

Molto lavoro (e forse anche qualche scoperta) resta da fare comunque nei confronti degli archivi e delle collezioni 'locali', di dipartimenti e cliniche dell'area medico-chirurgica, sottoposti peraltro anche in anni recenti a gravi depauperamenti, per l'applicazione della normativa antincendio che ha portato allo sgombero di piani interrati e seminterrati adibiti a depositi archivistici o di materiale considerato 'obsoleto'.

Accanto, comunque, all'attenzione accresciuta per il recupero e la conservazione del passato, va posta sul tappeto la questione del recupero e conservazione del presente e del futuro, questione che l'uso dell'informatica sta rendendo cruciale, almeno su due piani: quello della fluidità del mezzo elettronico (rischiamo per esempio di perdere - a meno di una forte coscienza 'storica' da parte del ricercatore - le fasi intermedie dell'attività scientifica che viene a cristallizzarsi nel prodotto finale, esito di una metamorfosi continua che può non lasciare tracce di sé) e quello della rapida obsolescenza dei formati, con il rischio - già tradottosi in realtà - di non saperne più leggere i contenuti digitali.

Si tratta di una questione che ovviamente va affrontata globalmente per sviluppare le conoscenze teoriche e metodologiche essenziali per una conservazione a lungo termine di documenti originali elettronici.

Alessandra Ferraresi insegna Storia moderna all'Università di Pavia. Si occupa di storia dell'istruzione, delle professioni e di storia della scienza e della tecnica con particolare attenzione ai secoli XVIII e XIX e ai casi delle Università di Torino e di Pavia. Recentemente ha pubblicato *Stato, scienza, amministrazione, saperi. La formazione degli ingegneri dall'antico regime all'Unità d'Italia*, e lunghi saggi su "Formazione civile e militare all'Università di Pavia in età napoleonica", e su "La Direzione generale di pubblica istruzione nel regno d'Italia"; ha collaborato alla "Storia delle Università italiane" (2007) con il capitolo *Dall'età Francese all'Unità d'Italia*.

Dagli alambicchi al web. L'archivio di Giovanni Battista Bonino

Daniela Negrini, Andrea Daltri

L'Archivio storico dell'Università di Bologna ha avviato da molti anni una intensa attività di recupero e riordino inventariale della documentazione prodotta e ricevuta dall'Ateneo bolognese a partire dal 1860. Nella relazione presentata al convegno torinese verranno illustrati i risultati prodotti da quegli interventi che negli anni più recenti hanno reso disponibile in rete le informazioni relative ai fascicoli degli studenti di tutte le facoltà dal 1860 al 1930, le fotografie dei docenti con i profili biografici, le immagini di edifici e laboratori delle Facoltà. Un imponente patrimonio documentario, con interessanti percorsi di lettura e ricerca anche per la storia della scienza. Particolare attenzione sarà dedicata all'illustrazione del riordino del Fondo di Giovanni Battista Bonino, uno dei maggiori esponenti della chimica italiana del Novecento, che è stato acquisito dall'Archivio storico nel 2000. Del fondo, che copre l'arco cronologico 1917-1974 per una consistenza complessiva di 417 unità archivistiche, sarà inoltre presentata la modalità di consultazione di prossima implementazione sul web.

Daniela Negrini, laureata in Storia contemporanea, svolge la propria attività presso l'Archivio storico dell'Università di Bologna dal 1985, occupandosi prevalentemente di conservazione e riordino del materiale d'archivio e di rapporti con l'utenza.

Andrea Daltri, laureato in Storia contemporanea, svolge la propria attività presso l'Archivio storico dell'Università di Bologna dal 2002, occupandosi prevalentemente di mobilità studentesca nell'età moderna e di progettazione e gestione di database.

L'archivio storico dell'Università di Catania come fonte per la storia degli istituti scientifici

Salvatore Consoli

L'archivio storico dell'Università di Catania è stato recentemente riordinato e riorganizzato. Le fonti relative agli istituti scientifici sono incluse nel fondo generale e sparse nelle varie serie documentali. Si tratta di documentazione prevalentemente otto-novecentesca, a tratti cospicua e variamente interessante. I "soggetti produttori" (ex istituti, cliniche, etc.) o i loro eredi (dipartimenti, centri, etc.) di fatto oggi conservano solo documentazione recente (le carte degli ultimi 30-40 anni). Bisogna però considerare che molta documentazione,

archivistica e bibliografica, fa parte del patrimonio dell'Accademia Gioenia, fondata nel 1824 e tuttora attiva. Inoltre, l'Osservatorio astrofisico conserva anche preziosi fondi archivistici e fotografici assai caratterizzati.

Al di là degli aspetti conservativi, per la valorizzazione delle fonti risulta essenziale il servizio di sala studio, con esiti non solo in tesi e pubblicazioni scientifiche e divulgative, ma anche in attività didattiche e ricerche che sempre più interessano il pubblico non specialistico. Il futuro sembra essere legato alle attività comunicative via web e all'attivazione di strutture e circuiti dedicati alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale.

Salvatore Consoli è nato a Catania, dove ha studiato e vive. Laureato in Lettere, ha conseguito il diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso la scuola annessa all'Archivio di Stato di Palermo; presso la Scuola Superiore di Catania ha conseguito un master di 2° livello in *Economia e valorizzazione dei beni culturali*. Dopo svariate esperienze lavorative nel settore archivistico, attualmente dirige l'Archivio Storico dell'Università di Catania, dove coordina anche la gestione dei depositi d'archivio e del sistema di protocollo informatico.

Gli Archivi dell'Ingegneria al Politecnico di Torino - i fondi del Dipartimento di Ingegneria aeronautica e spaziale e del Dipartimento di Georisorse e territorio del Politecnico di Torino -

Nicoletta Fiorio Plà, Roberta Chitarrini, Chiara Quargnolo

La lettura delle carte d'archivio consente di ricostruire vicende ed esperienze che sommate l'una all'altra danno la misura della strada che le scienze tecniche hanno compiuto attraverso le Istituzioni che le hanno promosse. Preservare e rendere accessibile la memoria è una delle funzioni più rilevanti che gli archivi storici degli Atenei hanno il dovere di compiere.

L'Archivio Storico del Politecnico di Torino conserva sia la documentazione riflesso dell'attività dell'Ente dal 1859 al 1969, che alcuni importanti fondi archivistici acquisiti nel tempo: frutto di donazioni o dell'attività di didattica e di ricerca. In realtà è più opportuno parlare di archivi dell'Ateneo poiché ad oggi non è stata ancora compiuta un'operazione esaustiva di censimento e localizzazione delle fonti documentarie che si conservano quindi in luoghi diversi e con modalità eterogenee. Gli interventi voluti dalla Soprintendenza Archivistica (censimento della documentazione e riordino e inventariazione dei fondi storici dei Dipartimenti di Ingegneria aeronautica e spaziale e del Dipartimento di Georisorse e

Territorio) uniti alla costituzione del Servizio Archivio Generale e Protocollo hanno tuttavia consentito il positivo avvio di una complessiva opera di costituzione dell'Archivio Generale. Positiva è la collaborazione tra i docenti che si occupano della memoria storica del Politecnico (in particolare il prof. V. Marchis, direttore del Museo di Ateneo e la prof. G. Novello, responsabile degli archivi Mosca e Porcheddu) e la struttura istituzionalmente preposta alla conservazione degli Archivi. La corretta conservazione delle fonti storiche e la conseguente possibilità di accedervi hanno consentito infatti una lettura più completa delle vicende dell'Istituzione, dei suoi protagonisti e dell'intera storia dell'ingegneria. Sono in corso interventi finalizzati alla produzione di strumenti di corredo che agevolino la consultazione e la conoscenza della storia dell'Ateneo da parte di studiosi e ricercatori. Il corpo documentario ad oggi conservato è la testimonianza della ricchezza dell'attività didattica e scientifica di questa Istituzione, riflette le scelte politiche fatte dai suoi amministratori ed è di grande interesse anche per ricostruire la storia dell'intero territorio in cui il Politecnico di Torino è nato e si è sviluppato. I riordini dei fondi conservati presso i Dipartimenti di Ingegneria Aeronautica e Spaziale e di Georisorse e Territorio sono eccellente esempio della ricchezza delle fonti documentarie conservate e del desiderio di riscoprire e valorizzare il proprio passato.

A partire dal luglio del 2004 si sono svolti i lavori di riordinamento degli archivi del Dipartimento di Georisorse e Territorio (Diget) del Politecnico di Torino. Il lavoro ha messo in luce l'esistenza di un complesso documentario corposo e variegato, costituito da 5 fondi: due appartenenti agli ex-istituti confluiti nel dipartimento, due fondi personali di professori e il fondo dell'Associazione mineraria subalpina. Le problematiche affrontate sono state di diverso ordine, a partire dalla fase di ricognizione preliminare: le carte, ammassate in maniera casuale in più ambienti, sono emerse grazie a ricerche dettagliate e difficoltose. Il carattere eminentemente tecnico e scientifico di una parte della documentazione ha determinato, più che in altri casi, difficoltà di comprensione, rendendo più che mai necessaria la consulenza dei docenti del dipartimento per ricondurre i documenti ad un argomento o per stabilirne la paternità. Per il riordino non è stato possibile appoggiarsi a nessun precedente, né a strumenti di corredo, i criteri di riordino sono stati il frutto di una lunga riflessione corale tra le professioniste, l'archivista del Politecnico e la Soprintendenza. Il criterio scelto è stato improntato, per gli istituti, all'individuazione delle funzioni svolte, per i fondi personali si è proceduto sulla falsariga delle attività svolte, scandite sulla base della biografia dei

personaggi. L'archivio costituisce una fonte di grande interesse, non solo dal punto di vista strettamente tecnico e scientifico, ma anche storico. Traspare infatti dalle carte uno stretto legame tra gli studiosi del Politecnico, la società, la politica e l'economia del loro tempo.

Nel 2006 si sono avviati i lavori di riordino del Dipartimento di ingegneria aeronautica e spaziale (Diasp), in condizioni di lavoro molto differenti, a partire dall'ambiente, molto più salubre, e dalle condizioni di conservazione dei documenti. Emerge nel caso del Diasp l'importanza fondamentale del ruolo di chi conserva: se nel caso precedente il materiale era conservato integralmente, grazie a un accumulo casuale determinato in alcuni casi anche dall'incuria, al Diasp le carte si trovavano accuratamente riposte in armadi metallici in un corridoio, per merito della cura e della sensibilità storica del tecnico del laboratorio, che ha però operato una selezione sulla base di criteri personali, determinando una conservazione più selettiva. Le carte tecniche e scientifiche sono sopravvissute, a discapito delle testimonianze relative all'attività amministrativa e didattica degli ex-istituti. Per quanto riguarda il riordino, per uniformità ci si è attenute ai criteri adottati nel precedente lavoro presso il Ditag.

Nicoletta Fiorio Plà. Responsabile presso il Politecnico di Torino del Servizio Archivio Generale e Protocollo. Laureata in lettere moderne, archivista libero-professionista dal 1995 al 2003, si è occupata principalmente del riordino e della valorizzazione di archivi storici di impresa (tra gli altri l'archivio storico della Compagnia di San Paolo). Presso il Politecnico di Torino si occupa dell'Archivio di Ateneo dalla sua formazione - gestione protocollo e archivio corrente - alla conservazione dei fondi storici, gestendo anche, dal 2008, gli archivi di Deposito. Dal 2004 si è specializzata nelle tematiche relative alla gestione e alla conservazione degli archivi digitali, partecipando a progetti di Ateneo, nazionali e internazionali relativi a queste tematiche (tra i più importanti: ICT4University, Doqui-Acta e Interpares3).

Roberta Chitarrini (Torino, 1978) è diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso la scuola dell'Archivio di Stato di Torino e svolge attività di archivista libera professionista dal 2003. Si è occupata del riordino di diversi archivi scientifici, personali, familiari e di enti pubblici.

Chiara Quargnolo (Torino, 1976) è diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso la scuola dell'Archivio di Stato di Torino e svolge attività di archivista libera professionista dal 2003. Si è occupata del riordino di diversi archivi scientifici, sanitari, familiari e di enti pubblici.

L'Archivio dell'Osservatorio astronomico di Torino e il progetto Specola 2000 sugli archivi storici degli osservatori astronomici italiani

Luisa Schiavone, Valeria Calabrese

Il riordino dell'archivio dell'Osservatorio astronomico di Torino si è svolto in due fasi successive.

Il primo intervento, iniziato nel 1993 e terminato nel 1998, ha interessato la parte più antica, comprendente documentazione collocabile tra la metà del XIX secolo (epoca in cui l'Osservatorio astronomico torinese era ospitato nei locali di Palazzo Madama) e gli anni antecedenti il secondo conflitto mondiale, dopo il definitivo trasferimento della sede a Pino Torinese.

L'intervento successivo, svoltosi tra il 2005 e il 2007, ha permesso la sistemazione delle carte relative al periodo più recente, dal primo dopoguerra al 1986.

È stato inoltre possibile individuare la presenza di due archivi minori all'interno del complesso maggiore: l'archivio della Società Astronomica Italiana attiva a Torino tra il 1907 e il 1914, e un secondo archivio, molto esiguo, appartenente alla Società Urania, anch'essa sorta a Torino nel 1911.

Tutti gli inventari sono disponibili sia su supporto cartaceo che elettronico e sono consultabili anche via web.

Nel 1999 il Ministero dei Beni Culturali ha avviato il progetto Specola 2000 con lo scopo di tutelare e valorizzare gli archivi degli Osservatori astronomici italiani. L'Osservatorio di Torino, che ha partecipato attivamente al progetto Specola 2000 fin dalla sua nascita, è attualmente l'unico istituto dell'INAF ad aver riordinato anche i fondi più recenti.

Luisa Schiavone si è laureata in Lettere moderne a Torino con una tesi in Biblioteconomia e Bibliografia sulla Storia dell'Osservatorio astronomico di Torino. Nel 1988 ha avuto una prima esperienza di lavoro in Osservatorio, quindi dal 1991 al 1999 ha lavorato presso la Biblioteca Centrale di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, dove ha gestito l'Archivio storico fin dal suo riordino terminato nel 1993. Nel 1995 ha conseguito il diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino. Dal 2000 ha la responsabilità della Biblioteca e dell'Archivio Storico dell'Osservatorio astronomico di Torino e fa parte di diversi gruppi di lavoro costituiti all'interno dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.

Valeria Calabrese si è laureata in Lettere a Torino discutendo una tesi in archeologia medievale. Diplomatasi in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato torinese ha svolto per diversi anni l'attività di archivista libera professionista. Nel 2003 ha conseguito il diploma di master universitario "Progettazione e

Da Lombroso a Peano: gli archivi degli istituti scientifici dell'Università di Torino

gestione di servizi documentari avanzati” presso l'Università di Urbino. Dal 2000 è in servizio presso la Biblioteca civica Centrale di Torino e dal 2005 ha assunto la responsabilità dell'Ufficio Studi locali.

